

**Usa-Israele
Shultz
incoraggia
Peres**

NEW YORK. «Incoraggianti» e «molto costruttivi»: così Peres ha definito i suoi primi colloqui con il segretario di Stato americano Shultz. I due si sono visti sabato e ieri (oltre ad aver partecipato ad un pranzo in occasione del centenario della nascita di David Ben Gurion) e torneranno ad incontrarsi oggi, prima che il ministro degli Esteri rientri in Israele. Sul contenuto dei colloqui, comunque, sia Peres che le fonti Usa si sono mantenuti abbottonati. Da indiscrezioni risulta comunque che Shultz avrebbe confermato la disponibilità di principio degli Stati Uniti ad una conferenza internazionale come quella caldeggiata da Peres (e questo è un successo per il leader laburista nei confronti di Shamir), ma vedrebbe con favore l'attuarsi delle tensioni in seno al governo israeliano. Lo stesso Peres del resto si è preoccupato di dire che non è sua intenzione sollecitare un intervento americano nella politica israeliana. Resta peraltro il fatto che la sua linea per la conferenza internazionale («una opportunità di vedere se possiamo introdurre la pace in Medio Oriente», l'ha definita) non è stata rafforzata.

A Tel Aviv intanto continuano accanite le schermaglie. Shamir sembra essersi assicurato i voti dei quattro deputati del partito religioso Shas, facendo concessioni sul tema della «confessionalizzazione» della legislazione civile; mentre il leader del partito di centro Shinui, Amnon Rubinstein, ha preannunciato le sue dimissioni da ministro e dunque l'uscita dei tre deputati del partito dalla coalizione, proprio al fine di favorire lo scioglimento del parlamento. Il suo gesto però non sposta, per ora, la situazione, giacché lo Shinui era già schierato con i laburisti e a questi manca quindi ancora la maggioranza dei voti.

Dopo alcuni mesi ritorna nella capitale l'incubo del terrorismo

L'Eta colpisce a Madrid

Tre autobomba esplodono davanti ai quartier generali della guardia civile, della marina e dell'aviazione. Un morto e otto feriti

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID. Proprio durante il ponte festivo della popolarissima «fiesta» di San Isidro, il patrono della città, i terroristi baschi dell'Eta militare sono ritornati ieri mattina, con un triplice attentato in tre luoghi distinti, ma tutti prossimi ad importantissimi quartieri militari, a seminare il panico nella capitale spagnola. Il bilancio provvisorio è di un morto ed otto feriti, due dei quali gravi. L'Eta ha agito a dieci mesi dal suo più spettacolare e sanguinario massacro - quello del 14 luglio scorso in piazza Repubblica Dominicana, il cui bilancio fu di 12 giovani guardie civili morte e decine di feriti - e cinque anni dal suo ultimo attentato nella capitale - quello contro l'albergo Novotel il 26 dicembre '86 e che causò solo feriti - a quattro mesi dallo smantellamento della struttura portante della sua più temibile colonna operante al di fuori dei Paesi Baschi spagnoli, il famigerato «Comando Madrid», di cui otto membri vennero arrestati il 16 e 17 gennaio scorsi.

IERI erano le cinque e venti nel paseo Francisco De Sales quando esplose la prima autobomba, a fianco della direzione generale della Guardia Civil. La fortissima carica, una bomba ad orologeria composta secondo i primi accertamenti da 20 chili dell'esplosivo «Gomma-2», ha investito in pieno un'auto di passaggio con quattro persone a bordo che ritornavano da una festa familiare. La settantenne Carmen Pasqual Carrillo, che si trovava a fianco dell'autista, è morta sul colpo. Due degli

altri tre occupanti della vettura, Maria Del Carmen Fernandez e Maria De Los Angeles Ibañez Pasqual, sono all'ospedale e la prognosi è grave. L'onda d'urto dell'esplosione ha causato gravi danni a decine di auto parcheggiate nei pressi, a negozi ed al vicino comando della Guardia Civil. Subito dopo la seconda autobomba, davanti al quartiere generale dell'aeronautica, in via Princesa. Sono rimasti feriti leggermente due vigili urbani. La terza, infine, a fianco al quartier generale della marina, all'incrocio tra via Montalban ed il Paseo Del Prado, a pochi metri dal famosissimo ed omonimo museo. Qui è stato leggermente ferito un marinaio di guardia. Molto danneggiato il museo della marina, i cui vetri sono andati tutti in frantumi.

Il sindaco di Madrid, Juan Barranco, ha dichiarato subito dopo il triplice attentato che «ancora una volta la follia assassina ha colpito una città che vuole vivere in pace e che invece continua ad essere bersaglio di un terrorismo sempre più cieco», mentre il ministro degli Interni José Barrionuevo ha riunito d'urgenza ieri mattina alle 12 il segretario di Stato per la sicurezza, Rafael Vera, ed i direttori della Guardia Civil e della polizia. Nulla è trapelato dalla riunione, conclusasi alle 15, ma la più importante radio spagnola, «La Ser», sottolinea ieri pomeriggio il fatto, come prima spiegazione di que-

sto inusuale vertice antiterrorismo, che gli attentati sono stati compiuti nelle prossimità di installazioni militari che dovrebbero essere ben vigilate e nei cui pressi, incredibile ma vero, è possibile parcheggioare. E proprio in una città in cui l'Eta dal settembre '85 ha già



I resti delle vetture danneggiate da una delle tre esplosioni negli attentati di ieri a Madrid

compiuto ben cinque attentati con autobombe che hanno già causato più di venti morti. Secondo le prime ricostruzioni, gli autori farebbero parte di una colonna mobile dell'Eta forse arrivata nella città solo nella serata di sabato sera con auto rubate a San Sebastian, nei Paesi Baschi spagnoli.

Un ambasciatore in Europa per riabilitare Waldheim



Il governo austriaco fa quadrato intorno a Waldheim (nella foto) e si prepara a sferrare un'offensiva in grande stile per costringere gli Stati Uniti a cancellare il nome del presidente dalla lista degli «indesiderabili». Grande sostenitore (a suo tempo) di Waldheim alla presidenza della repubblica, il vicecancelliere e ministro degli Esteri Alois Mock ha annunciato l'invio di un ambasciatore «straordinario» nelle più importanti capitali europee per informare che finora non c'è stata alcuna prova sulla complicità del presidente austriaco nei crimini commessi dalla Wehrmacht nella seconda guerra mondiale. Mock ha detto inoltre che presenterà una nota ufficiale di protesta e una querela per «violazione del diritto internazionale» contro l'amministrazione americana.

Esce dal coma ma i parenti gli avevano venduto tutto

Quando si esce da un ospedale dove si è rimasti in coma per sei mesi si immagina di poter iniziare una nuova vita con tutti i propri beni di cui una volta si era in possesso. Invece Fred Dugan, 76 anni, operaio in pensione di Los Angeles, una volta dimesso si è ritrovato in mezzo a una strada, senza più un soldo. I suoi parenti, convinti che non si sarebbe più ripreso, hanno pensato bene grazie all'aiuto di un avvocato compiacente di aprire il testamento e mettere in vendita quanto si trovava nel suo cottage. Macchina, mobili, utensili: tutto sparito. Perfino la casa stava per essere messa all'asta ma in questo caso gli acquirenti sono stati fermati dalla provvidenziale resurrezione dell'ex malato. Dopo la brutta esperienza Dugan ha subito modificato il suo testamento a beneficio della figlia e del fratello. Al notaio però ha imposto una postilla. In calce al documento c'è scritto: «Ho intenzione di vivere ancora a lungo. Dunque non siate troppo frettolosi».

Il laburista Healy, incorreggibile gaffer



Il numero «tre» del partito laburista inglese Denis Healey (nella foto) ne ha combinata un'altra. Nel corso di una recente visita a Mosca ha confidato ad alcuni dirigenti sovietici che il suo partito non ha alcuna possibilità di vincere le prossime elezioni generali. Convinto che la delicata affermazione sarebbe rimasta nel limbo della discrezione, il buon Healey ha avuto invece la sgradita sorpresa di ritrovarsi spiattellato ieri nero su bianco sul «Sunday Times». Ovviamente si è precipitato a smentire ma le sue proteste sembrano abbiano trovato ben poco spazio visto che il laburista non è nuovo a gaffe di questo genere: nel marzo scorso definì senza mezzi termini l'ex premier laburista James Callaghan un «rimbambito». Anche in quell'occasione le smentite si sprecarono tutte vanificate però da un'implacabile quanto inoppugnabile registrazione.

VALERIA PARONDI

Ecco com'è la polvere di stelle

PASADENA (California). Raccogliendo i dati inviati a terra dalle due sonde spaziali automatiche «Voyager», giunte ormai in prossimità del limite del sistema solare, gli scienziati della Nasa hanno ottenuto le misurazioni più precise mai ricavate delle particelle di raggi cosmici, dalle quali possono di potere scoprire nuove informazioni sulla natura della «polvere di stelle» gassosa di cui sono costituite le stelle, compreso il nostro Sole, e anche le varie forme di vita.

«Noi ricercatori vogliamo conoscere la composizione chimica della polvere di stelle, il gas interstellare, giacché è parte integrante della nostra comprensione dell'origine di tutti gli elementi qui sulla Terra, compresi quelli di ciascun essere vivente», ha spiegato Edward Stone, scienziato del progetto «Voyager» per il Jet propulsion laboratory della Nasa.

Le esplosioni di stelle in nove e supernove, nell'arco dei miliardi di anni di storia dell'universo, hanno riempito lo spazio interstellare di «polvere di stelle», (non si tratta, in realtà, di vera e propria polvere, ma di un gas costituito di atomi di elementi chimici formati nelle immensi esplosioni degli astri; le particelle di vero pulviscolo vengono chiamate «polvere interstellare» dagli scienziati). «Questo gas interstellare talora torna a ricomporsi per formare un'altra generazione di stelle (una di queste è il nostro Sole), ed i

sistemi solari, e anche noi stessi», sottolinea Stone, che è anche preside dell'Istituto di fisica, matematica e astronomia al California Institute of Technology.

In precedenza lo studio della composizione della polvere di stelle veniva per lo più effettuato con l'uso di telescopi terrestri, o in orbita terrestre, calcolando come quei gas (che aleggiavano fuori del nostro sistema solare) filtrano la luce proveniente da stelle lon-

tane. Le sonde spaziali «Voyager 1» e «Voyager 2», nell'esplorare settori diversi del sistema solare a oltre tre milioni di chilometri dalla Terra, hanno indirettamente studiato la composizione della polvere gassosa di stelle: è uno studio durato un anno, a partire dall'ottobre 1985, fondato sulla misurazione di particelle di raggi cosmici. Quando la polvere di stelle penetra entro i confini del nostro sistema solare, si trasforma in particelle di raggi cosmici; e le sonde hanno raccolto e ritrasmesse dati su queste particelle perché gli scienziati a terra potessero apprendere nozioni nuove sulla polvere di stelle da cui erano nate.

Comunque, avverte Stone, la composizione della polvere di stelle esistente all'esterno del sistema solare oggi potrebbe non essere identica al materiale dal quale si formò il Sole, quattro miliardi e mezzo di anni fa: sarà un compito affascinante cercare di saperlo.

**La catastrofe mancata per un soffio
Jumbo inglese e Airbus italiano
si sfiorano a quattromila metri**

Un Airbus dell'Alitalia e un Jumbo della British Airways in rotta di collisione a 4000 metri nel cielo di Inghilterra. Una strage (nei due velivoli viaggiavano 500 persone) evitata per un soffio grazie alla prontezza del pilota italiano. Le polemiche sull'incidente, avvenuto venerdì ma di cui si è saputo solo ieri, e le accuse dell'«Observer» sulla disorganizzazione degli aeroporti britannici.

LONDRA. Una strage evitata per un soffio, a quattromila metri, nel cielo dell'Inghilterra. Un Airbus dell'Alitalia, appena decollato venerdì scorso da Heathrow e diretto a Milano, si è trovato improvvisamente di fronte, sulla sua rotta, un Jumbo della British Airways. La collisione, l'ennesima che ha rischiato di allungare il triste elenco delle catastrofi registrate nella storia dell'aviazione internazionale, è stata scongiurata all'ultimo momento dalla prontezza del pilota italiano il quale, afferrati i comandi, è riuscito a schivare l'impatto quando questo sembrava inevitabile sgusciano letteralmente sotto la pancia del grosso Jumbo e riprendendo immediatamente quota. Per i passeggeri, cinquecento complessivamente, a bordo dei due velivoli, neppure un gruffo, ma solo attimi di panico che difficilmente riusciranno a dimenticare. Le

fonti della compagnia britannica, per la verità, affermano che non si sono accorte di nulla, ma la cosa appare alquanto improbabile, dato che i due grossi velivoli si sono letteralmente sfiorati.

L'incidente - che è avvenuto, come si è detto, nella mattinata di venerdì scorso, ma di cui si è saputo solo ieri mattina - sta sollevando ora un vespaio di polemiche. La British Airways ha subito preso le distanze cercando di addossare ogni responsabilità all'aereo italiano: «Un controllore aveva avvertito - sostiene un portavoce della compagnia - entrambi i comandanti del pericolo, ma il pilota dell'Alitalia ha proceduto oltre i limiti stabiliti». La dichiarazione è stata smentita ieri sera dall'Alitalia: «Il nostro pilota era stato regolarmente autorizzato dalla torre di controllo a salire a quota quattromila metri - si legge in una nota diffusa dagli uffici

di Fiumicino. E che le cose siano andate effettivamente così è stato confermato da un lungo articolo comparso ieri sulle pagine dell'«Observer», primo giornale a dare la notizia. Il settimanale londinese non solo dà atto dell'abilità del comandante italiano e della manovra da lui eseguita con incredibile lucidità, ma punta il dito contro la scarsa efficienza della torre di controllo inglese.

Il Jumbo della British proveniva da Miami e stava aspettando il segnale di via libera per atterrare, come previsto, nell'aeroporto di Heathrow. L'Airbus dell'Alitalia invece, decollato da pochi minuti, aveva preso il volo con destinazione Milano. Perché mai, nonostante i precisissimi calcoli che precedono, accompagnano e concludono ogni navigazione, i due velivoli si sono trovati di colpo muso contro muso? Colpa di un operatore della torre di controllo di West Drayton - risponde l'«Observer» - sopravvalutando le capacità di manovra dell'Airbus il tecnico ha ordinato al pilota di salire a una quota superiore, mettendo così di fatto i due aerei in rotta di collisione. «Se la visibilità fosse stata scarsa - aggiunge il giornale - lo scontro

sarebbe stato inevitabile e avrebbe avuto conseguenze disastrose».

Il giornale ricorda inoltre episodi analoghi verificatisi in questi ultimi tempi in Inghilterra: in aprile un supersonico Concorde in arrivo dagli Stati Uniti è passato a meno di cinquanta metri da un aereo in partenza, mercoledì scorso un altro Concorde è stato sfiorato da un caccia dell'Aeronautica militare sulla città di Newbury. Disorganizzazione e inefficienza secondo l'«Observer» sono all'origine degli incidenti, soprattutto nell'aeroporto londinese di Heathrow che nonostante sia tra i più grandi del mondo si sta avviando, dice il giornale, al più completo degrado. E questo mentre il governo britannico ha in programma la privatizzazione degli aeroporti.

Il personale è stato ridotto drasticamente per tagliare le spese, le attrezzature tecniche si dimostrano sempre più inadeguate e il «cervellone» - scrive ancora il settimanale - vale a dire il computer che dovrebbe coordinare tutte le attività dell'aerostazione, sta cominciando ad incepparsi e risente dei colpi del tempo. Tanto che spesso va in tilt e rimane fuori uso per parecchie ore.

**Lo riferisce la Tass
Esplosione con vittime
in una miniera di carbone
in Ucraina**

MOSCA. Un numero imprecisato di persone ha perso la vita in seguito ad una esplosione provocata da gas metano in una miniera di carbone di Chaikino, nell'Ucraina occidentale. La sciagura, di cui dà notizia la Tass, è avvenuta sabato. L'agenzia sovietica, tuttavia, non fornisce particolari sulla dinamica dell'esplosione. La miniera in questione si

trova nella regione del Don. In una miniera della stessa zona, quella di Yasinovskaya-Glubokkaya, si verificò in dicembre un analogo incidente, ma il bilancio delle vittime non è mai stato reso ufficialmente noto; misure disciplinari vennero prese contro otto dirigenti dell'impianto, cinque dei quali furono anche espulsi dal Pcus.

**Nel Golfo Persico
Petroliera sovietica
noleggiata al Kuwait
danneggiata da una mina**

KUWAIT. Una petroliera sovietica, la «Maresciallo Chuykov», di circa 68mila tonnellate, è stata danneggiata da una mina a 35 miglia al largo della costa del Kuwait. L'esplosione non ha causato né morti né feriti, ma ha aperto uno squarcio nello scafo della nave. La «Maresciallo Chuykov» è la prima delle tre petro-

liere sovietiche noleggiate di recente dal Kuwait dopo che le sue navi erano state attaccate dalla marina e dall'aviazione iraniana.

Ieri mattina inoltre, secondo un comunicato militare di Baghdad, due importanti obiettivi navali (presumibilmente petroliere) sono stati colpiti da aerei irakeni.

WANTED

SENZA INTERESSI

9.000.000

DI FINANZIAMENTO IN 12 MESI ★

SU TUTTA LA GAMMA ASCONA ★ OPPURE SOLO 247.000 AL MESE PER 48 MESI.

L'auto più ricercata per comfort e classe è anche la più facile da catturare. Basta non farsi sfuggire la straordinaria offerta dei Concessionari Opel su tutta la gamma Ascona.

Pensa: 9.000.000 di finanziamento senza interessi in 12 mesi, oppure rateizzazioni fino a 48 mesi, solo 247.000 lire al mese, o fino a 30 mesi, solo 345.000 lire al mese.

E se acquisti la tua Ascona in contanti risparmi 1.000.000 (IVA inclusa).

Ma non finisce qui, perché ci sono altre offerte eccezionali su Corsa e Kadett. I Concessionari Opel ti attendono, ma attenzione: hai tempo solo fino al 15 luglio.

OPEL

BY GENERAL MOTORS